

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bampo 2.31, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	365
<i>Votanti</i> .....	359
<i>Astenuti</i> .....	6
<i>Maggioranza</i> .....	180
<i>Hanno votato sì</i> ....	142
<i>Hanno votato no</i> .	217).

Passiamo alla votazione dell'articolo 2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lavagnini. Ne ha facoltà.

ROBERTO LAVAGNINI. Signor Presidente, l'articolo 2 elenca tutti i soggetti che hanno diritto di chiedere l'obiezione di coscienza: siamo critici nei confronti di questo articolo perché pensiamo che non vi sia abbastanza severità nella scelta fra coloro che sono davvero obiettori di coscienza e coloro che invece, in realtà, non lo sono.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
PIERLUIGI PETRINI *(ore 19,24)*

ROBERTO LAVAGNINI. Penso che nessuno in quest'aula ritenga che tutti i 54.800 giovani obiettori che hanno presentato richiesta nel 1997 siano davvero obiettori di coscienza. Ci asterremo quindi su questo articolo, nella speranza che un regolamento del Ministero introduca maggiore severità nella scelta degli obiettori.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gnaga. Ne ha facoltà.

SIMONE GNAGA. Signor Presidente, qui si arriva, direi, ad un assurdo: praticamente, persone che non sono possessori

di armi ma sono iscritte ad un poligono di tiro possono chiedere di essere obiettori di coscienza. È un assurdo! Nel momento in cui si ritiene di impedire, più che di limitare, circoscrivere, la possibilità per certe persone di richiedere l'obiezione di coscienza, si prevede invece che possano avanzare questa richiesta anche coloro che sono iscritti ad un poligono di tiro, anche se non sono detentori di armi. Questo lo trovo un assurdo all'interno dell'articolo 2 e non capisco perché siano stati respinti gli emendamenti a questo riguardo.

Ci troviamo di fronte ad una maggioranza — anzi, in questo caso, più che ad una maggioranza direi ad un esecutivo — che, politicamente, da mesi, vuole portare avanti una proposta per un servizio militare non più di leva, ma professionale, per far sì che il militare sia una figura più efficiente (questo secondo il Governo, perché non è la posizione della lega nord). Però, nello stesso momento propone una normativa che quasi giustifica la permanenza del servizio di leva. Infatti, nel momento in cui, dopo decenni, si arriva a regolamentare (e su questo siamo d'accordo) questo aspetto dell'obiezione di coscienza, dal punto di vista normativo non si riesce ad essere degni partner europei, perché siamo l'unico paese d'Europa che dal punto di vista temporale — su questo aspetto interverrò sui successivi articoli — parifica in modo totale il servizio civile con quello militare. Siamo l'unico paese d'Europa che prevede questa totale parificazione ed è una scelta sbagliata. Quindi, non parliamo tanto di esigenza di armonizzazione con l'Europa, perché non è vero. Con questa normativa si sarebbe potuto prevedere un corso addestrativo di tre mesi che non facesse parte della formazione per il servizio civile. Avremmo potuto inserire un corso di formazione di tre mesi, al termine del quale presentare richiesta di obiezione di coscienza. In questo caso ci saremmo adeguati alle normative vigenti negli altri paesi dell'Unione europea, che prevedono una differenza temporale. Invece, non si

va in questa direzione, ma ne parlerò più diffusamente in riferimento ad altri articoli.

Confermo il voto contrario del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania anche sull'articolo 2.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alboni. Ne ha facoltà.

**ROBERTO ALBONI.** Dichiaro il voto contrario del gruppo di alleanza nazionale, che desidero succintamente motivare, prendendo spunto anche da alcune osservazioni del collega Gnaga.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
LORENZO ACQUARONE (ore 19,27)**

**ROBERTO ALBONI.** Non tanto di imprecisioni si deve parlare, ma di incongruenze contenute nell'articolo 2, dove in un certo qual modo si svende il diritto di fare obiezione di coscienza e nel contempo, più che trascurare, viene proprio a mancare il rispetto nei confronti delle Forze armate e quindi del servizio militare. Ci risulta fin troppo facile dichiarare apertamente che con l'obiezione di coscienza volete fare una guerra all'attuale servizio militare. Ma con questo articolo viene operata anche una discriminazione tra i soggetti che si possono o meno permettere di avere questo diritto. Ed una discriminazione ancora più forte viene fatta nei confronti di coloro che si adoperano per il miglioramento e la professionalità del servizio militare del futuro.

Di conseguenza, alleanza nazionale voterà contro questo articolo (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

**TERESIO DELFINO.** Signor Presidente, signor ministro, onorevoli colleghi, noi riteniamo che, stante la qualità del diritto in discussione, la norma dovrebbe indi-

care, in termini precisi, puntuali, quando tale diritto non è esercitabile, quando è in contraddizione rispetto alla coscienza di chi esercita questo diritto. Su queste eccezioni previste dall'articolo 2 erano stati presentati alcuni emendamenti, che noi abbiamo condiviso. Erano emendamenti che cercavano di andare incontro a quella esigenza che riteniamo ampiamente diffusa, l'esigenza di far sì che il diritto di obiezione di coscienza non sia « vissuto » in molti casi, in troppi casi, come un facile *escamotage*; riteniamo che a fronte di questo diritto ci debba essere una crescita complessiva della società rispetto alla sua esplicazione. Pertanto pensavamo che alcuni emendamenti che erano finalizzati a questo tipo di impostazione meritavano attenzione e approvazione.

A nostro avviso, quanto già previsto, anche se insufficiente, rappresenta comunque una linea di legislazione che si muova in questa direzione e pertanto su questo articolo 2 il gruppo CDU-CDR si asterrà.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Bambo, al quale ricordo che ha due minuti di tempo. Ne ha facoltà.

**PAOLO BAMBO.** Intervengo in dissenso per dichiarare la mia non partecipazione a questo voto. Nonostante la simpatia e la stima che nutro per la relattrice sul provvedimento, non ho compreso la chiusura totale, soprattutto nei confronti di questi ultimi emendamenti che tendevano a porre dei « paletti » al provvedimento, per renderlo più serio e più concreto.

Si tratta di un provvedimento da sempre auspicato, soprattutto dalla sinistra; per cui non riesco a comprendere come mai proprio la sinistra oggi neghi un miglioramento del provvedimento, forse perché esso è funzionale all'attuale disegno della sinistra, che è quello dello smantellamento del servizio di leva e ciò per far spazio ad un esercito mercenario.

Non voglio che questo provvedimento, o quanto meno non vorrei diventasse il

cavallo di Troia della sinistra per distruggere la leva territoriale.

Invito dunque tutti i colleghi della destra (parte politica che ha sempre avversato il provvedimento) ad astenersi dal voto perché in questo momento sta mantenendo il numero legale che permette al provvedimento di andare avanti. Ognuno si assuma dunque le proprie responsabilità. Io, per quanto mi riguarda, non voterò.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Giannattasio. Ne ha facoltà.

**PIETRO GIANNATTASIO.** Presidente, desidero esprimere il mio dissenso, perché qui stiamo parlando dei tiratori che vanno al poligono, di gente che a un certo punto partecipa ad una gara di *pentathlon* moderno (in cui è previsto anche il tiro con la pistola). Insomma vi sono delle contraddizioni in termini quando non vogliamo riconoscere il diritto di obiezione di coscienza a chi ha il porto d'armi ma poi gli consentiamo di aspirare senz'altro a fare l'obietto di coscienza.

So bene che siamo arrivati a 59 mila domande di obiezioni di coscienza e ha quindi ragione l'onorevole Lavagnini allorché afferma che è un po' difficile capire chi sia il vero obietto.

Vorrei poi porre l'accento su un altro fatto. Signori, oggi stiamo parlando di obiezione di coscienza, cioè di chi non vuole prestare il servizio militare in base alle proprie convinzioni di coscienza: finalmente in quest'aula abbiamo la sacra « trimurti » della difesa (il ministro e i due sottosegretari)! Non li abbiamo mai avuti, non siamo cioè mai riusciti a trattare i problemi della difesa nella loro globalità e quando parliamo della non difesa abbiamo il ministro. La ringrazio signor ministro (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia!*)

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	361
Votanti .....	302
Astenuti .....	59
Maggioranza .....	152
Hanno votato sì .....	226
Hanno votato no ..	76).

### (Esame dell'articolo 3 - A.C. 3123)

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 3123 sezione 3*).

Avverto che tutti gli emendamenti, ad eccezione di quelli soppressivi dell'articolo, sono formali e pertanto porrò in votazione il mantenimento dell'articolo.

Passiamo dunque alla votazione dell'articolo 3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lavagnini. Ne ha facoltà.

**ROBERTO LAVAGNINI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, il contenuto dell'articolo 3 è molto semplice perché stabilisce che: « Nel bando di chiamata di leva predisposto dal Ministero della difesa deve essere fatta esplicita menzione dei diritti e dei doveri concernenti l'esercizio dell'obiezione di coscienza ».

Signor ministro, mi dispiace di dover essere critico su questo articolo estremamente semplice, però vorrei sottoporre alla sua attenzione alcuni dati che ho collezionato, tanto per avere un'idea di quanti sono i ragazzi che o svolgono un servizio di leva alternativa o non lo svolgono affatto.

Nel 1997, oltre alle 54.867 domande di obiettori di coscienza, vi sono stati anche 20 mila ausiliari, tra carabinieri, addetti alla Guardia di finanza, Polizia di Stato e vigili del fuoco; inoltre, 12.549 ragazzi sono stati destinati ai comuni alluvionati.

In totale, circa 89 mila ragazzi hanno prestato il servizio di leva o come ausiliari o in servizio alternativo. Mi auguro che si arresti l'espansione del fenomeno dell'obiezione di coscienza perché, se guardiamo i dati degli ultimi tre anni, 140 mila ragazzi hanno chiesto di fare l'obietto e a tale riguardo si registra una crescita dal 15 al 18 per cento annuo.

È vero che, man mano che si ingrossano le file, probabilmente la percentuale diminuirà, però è sempre un numero cospicuo. Inoltre, considerato l'andamento demografico del paese, avremo ancora abbastanza ragazzi per colmare gli organici delle nostre Forze armate? A questa domanda, signor ministro, aggiungo qualcosa'altro. Forse lei deve rivolgere questa domanda ad alcune forze della maggioranza, a «Venti di pace», a rifondazione comunista, ai verdi, che sostengono questo tipo di leggi senza accorgersi che lei ha assunto degli impegni internazionali ai quali dobbiamo fare fronte. Infatti, se vogliamo mantenere un 50 per cento di professionisti ed un 50 per cento di leva nei prossimi anni, sarà bene darci una regolata e mantenere un certo numero di ragazzi di leva.

In questo articolo si dice che nel bando di chiamata di leva deve essere fatta esplicita menzione dei diritti e dei doveri concernenti l'esercizio dell'obiezione di coscienza. Ebbene, a tale dizione dovremmo aggiungere anche l'esplicita menzione dei diritti e dei doveri del servizio di leva in base a quanto previsto dall'articolo 52 della nostra Costituzione (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alboni. Ne ha facoltà.

**ROBERTO ALBONI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo di alleanza nazionale voterà contro l'articolo 3 del provvedimento. Approfitto inoltre della presenza del ministro e del sottosegretario per far presente alcune questioni. È sufficiente collegarsi all'articolo 2, per lo

meno a qualche comma dello stesso, per capire quali siano effettivamente i diritti e i doveri degli obiettori di coscienza. C'è un po' di confusione al riguardo, come giustamente ha detto il collega Lavagnini. Se esistono dei diritti e dei doveri degli obiettori di coscienza, che vengono indicati in modo esplicito nell'articolo 2, vorremmo capire quali siano non tanto i diritti e i doveri di coloro che vogliono svolgere servizio militare sia di leva che professionistico, ma per lo meno quali possano essere a vostro avviso i motivi che dovrebbero invogliare i giovani ad infoltire le nostre talvolta sguarnite Forze armate.

In ragione di ciò e anche a causa della disomogeneità che sussiste tra l'articolo 3 e l'articolo 2, alleanza nazionale voterà contro l'articolo 3 (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gnaga. Ne ha facoltà.

**SIMONE GNAGA.** Signor Presidente, annuncio il voto contrario del gruppo della lega nord al mantenimento dell'articolo 3 e contemporaneamente ribadisco che tale atteggiamento riguarda tutto il testo in esame. Il rispetto dei diritti individuali, compreso quello relativo all'obiezione di coscienza, è un principio sul quale tutti concordiamo ma riteniamo che quella sottoposta al nostro esame sia una riforma assolutamente inadeguata, soprattutto perché attesa da più di vent'anni. Anche le disposizioni dell'articolo 3, che riguardano i diritti e i doveri, sono tante belle parole che non saranno mai messe in atto.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassone. Ne ha facoltà.

**MARIO TASSONE.** Voterò contro il mantenimento dell'articolo 3 che è strettamente collegato all'articolo 1, che affronta il problema dei diritti soggettivi ai quali ha fatto riferimento il ministro della pubblica istruzione Berlinguer, allorché

ha ipotizzato l'utilizzazione degli obiettori di coscienza nelle strutture universitarie.

Con questo provvedimento, come ho osservato più volte, non creeremo né un servizio civile adeguato alle esigenze della nostra società né avremo Forze armate credibili. A mio parere, avremmo dovuto porre fine al servizio di leva creando un sistema militare molto più contenuto sul piano della quantità, più efficiente e contemporaneamente dando vita ad un servizio civile più adeguato e sufficiente a risolvere i grandi problemi.

Quanto agli obiettori di coscienza, non è detto che questi vengano « fulminati » da una grande emozione o da un grande desiderio di prestare servizio civile; essi sono portati ad optare per una situazione più comoda rispetto a coloro i quali svolgono il servizio di leva.

Per questo motivo voterò contro l'articolo 3 che è inserito in un provvedimento di legge assolutamente inadeguato che non tiene presente della situazione attuale e delle esigenze vere del paese e si adegua ad un clima di grande ipocrisia che non possiamo accettare.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	361
<i>Votanti</i> .....	312
<i>Astenuti</i> .....	49
<i>Maggioranza</i> .....	157
<i>Hanno votato sì</i> .....	235
<i>Hanno votato no</i> ..	77).

***(Esame dell'articolo 4 - A.C. 3123)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e

del complesso degli emendamenti, ad esso presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 3123 sezione 4)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

FRANCESCA CHIAVACCI, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario su tutti gli emendamenti, ad eccezione dell'emendamento 4.1000 del Governo, sul quale esprimo parere favorevole.

MAURIZIO GASPARRI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Vorrei far presente che, se vi sono ulteriori emendamenti all'articolo 4, come quello del Governo testé ricordato, vi potrebbe essere la necessità di presentare dei subemendamenti, per predisporre i quali occorre un congruo lasso di tempo.

GIOVANNI RIVERA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RIVERA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo ha presentato un emendamento all'articolo 4, uno all'articolo 5 ed uno all'articolo 9 per adeguarsi al decreto legislativo n. 504 del 1997, in materia di dispense, ritardi e rinvii: si tratta di tre emendamenti di carattere tecnico che non modificano l'impianto della legge. Ripeto, si tratta semplicemente di un adeguamento ad un decreto legislativo, che d'altra parte è già stato presentato dal Governo ed è conseguente al parere espresso dalla Commissione difesa.

PRESIDENTE. Riassumendo i termini della questione, la norma originaria dell'articolo 4 recitava: «I cittadini che a norma dell'articolo 1 intendano prestare servizio civile devono presentare domanda al competente organo di leva entro ses-

santa giorni dalla data di arruolamento ». Il testo dell'emendamento 4.1000 del Governo prevede invece che « a decorrere dal 1° gennaio 2000 il predetto termine è ridotto a quindici giorni ». Ne consegue che « le disposizioni di cui al presente periodo si applicano fino al 31 dicembre 1999 ».

FRANCESCA CHIAVACCI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCA CHIAVACCI, *Relatore*. Desidero solo far presente che il Comitato dei nove ha espresso questo pomeriggio parere favorevole su tale emendamento.

STEFANO MORSELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANO MORSELLI. Probabilmente i deputati della Commissione difesa saranno informati di questi ulteriori emendamenti del Governo, ma la quasi totalità dei deputati non ne è a conoscenza e non può pertanto esprimere un voto con piena cognizione di causa, anche se con una procedura un po' anomala il Presidente ci ha dato conto delle modifiche proposte. Capisco la sua cortesia e la sua gentilezza, signor Presidente, però non si tratta di una procedura che segue la prassi dei nostri lavori parlamentari. Credo quindi che, secondo logica, sarebbe preferibile accantonare gli emendamenti presentati al fine di poter esprimere in piena coscienza un voto ragionato.

PRESIDENTE. Se i colleghi sono d'accordo, si potrebbe dunque accantonare l'emendamento 4.1000 del Governo e procedere all'esame degli altri emendamenti, mentre nel frattempo il Presidente di turno potrebbe consultarsi con il Presidente della Camera.

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, desidero rilevare che sono stati presentati, oltre a quelli annunciati, che sono effettivamente volti ad apportare limitate modifiche agli articoli che stiamo esaminando, anche emendamenti più corposi, come per esempio quello all'articolo 8. Pertanto, al fine di evitare che domani ci si trovi nella stessa condizione di oggi quando arriveremo all'articolo 8, sarebbe forse meglio stabilire ora un termine per la presentazione di subemendamenti a tutti gli emendamenti presentati oggi dal Governo, anche quelli che si riferiscono agli articoli successivi. In tal modo domani, alla ripresa dei lavori, il Comitato dei nove avrà avuto la possibilità di esaminare i nuovi subemendamenti e si potrà procedere con un certo ordine. Altrimenti saremo costretti ad accantonare alcuni emendamenti, ad andare avanti parzialmente, a non procedere al voto finale degli articoli, in sostanza a procedere in maniera discontinua e con un criterio di scarsa razionalità.

PRESIDENTE. Mi sembra giusta la sua proposta, onorevole Vito, ma per poter stabilire un termine devo consultare la Commissione.

ELIO VITO. La proposta, Presidente, era anche di sospendere adesso l'esame,...

PRESIDENTE. No, adesso andiamo avanti.

ELIO VITO. ...o comunque di esaminare gli articoli sui quali il Governo non ha presentato emendamenti, come l'articolo 6, in modo da concluderne l'esame.

MAURO PAISSAN. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO PAISSAN. Presidente, credo che il collega Vito abbia fatto una proposta ragionevole. Si potrebbe procedere

all'esame degli articoli 6 e 7, ai quali non sono stati presentati emendamenti dal Governo e che trattano di materia non conseguente agli articoli 4 e 5. Dopodiché credo sia giusto prevedere un tempo fisiologico per la presentazione di eventuali subemendamenti e riprendere domani l'esame dell'articolo 4.

PRESIDENTE. Mi pare una proposta ragionevole.

ELIO VITO. Fatta da me è irragionevole, fatta dall'onorevole Paissan è ragionevole...!

PRESIDENTE. Perché, onorevole Vito? Mi pareva ragionevole anche la sua!

Chiedo all'onorevole relatore se ritenga che per la presentazione dei subemendamenti si possa stabilire il termine di domani mattina alle 10 o alle 11.

FRANCESCA CHIAVACCI, *Relatore*. Presidente, abbiamo convocato il Comitato dei nove per le 14. Potremmo allora stabilire il termine alle 12.

PRESIDENTE. Sta bene. Lo chiedo, perché alle 11,45 è previsto l'esame del disegno di legge di ratifica del trattato di Amsterdam, e riterrei di tenerne conto per la solennità del provvedimento.

FRANCESCA CHIAVACCI, *Relatore*. Va bene, Presidente.

MAURIZIO GASPARRI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Onorevole Gasparri, vorrei prima dare una comunicazione, poi le darò la parola sull'ordine dei lavori.

Resta quindi fissato il termine per...

MAURIZIO GASPARRI. Presidente, chiedo la parola proprio su questo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Presidente, specifico che ho chiesto la parola sull'or-

dine dei lavori, considerato il tempo già molto ristretto che ci viene assegnato, nella speranza che il mio intervento venga considerato al di fuori di quei limiti.

Tra gli emendamenti ve n'è uno particolarmente rilevante sull'articolo 8 che riprende parti di un disegno di legge che è stato presentato al Senato sul servizio civile. Da mesi, anche con incontri formali con il Presidente della Camera che a questo punto vorrei venisse informato dell'andamento dei nostri lavori, insieme ai colleghi Lavagnini, Giovanardi e altri membri della Commissione difesa, noi abbiamo rappresentato il problema relativo alla discussione separata su problemi analoghi, come ho già detto nella mia dichiarazione di voto sull'articolo 1, vale a dire l'esame del provvedimento sull'obiezione di coscienza alla Camera e del disegno di legge sul servizio civile al Senato, dove peraltro la discussione langue. Noi chiedemmo di unificare le discussioni, ma ci si rispose di no, con interventi del Presidente della Camera e del Senato.

Ora una parte qualificante del disegno di legge presentato al Senato, senza che si sia potuta discutere in Commissione difesa e senza che sia stata discussa al Senato, ci arriva all'improvviso sotto forma di emendamento del Governo all'articolo 8, e i tempi sono contingentati (il mio gruppo ha cinquanta minuti in tutto). Sono anni che si attende questa legge ed ora una normativa qualificante, importante, viene inserita in questo maniera! Credo che questo sia un modo di procedere, Presidente, veramente assurdo. Tanto valeva allora che il Governo, scuotendosi un po' dal suo torpore, portasse per tempo all'attenzione della Camera, in Commissione difesa che discuteva dell'obiezione di coscienza, sia questo disegno di legge sia la questione del servizio civile, della sua direzione, di alcune strutture, per sapere se queste, per esempio, fanno capo alla Presidenza del Consiglio, o al Ministero della difesa (c'è un regime transitorio). Sono materie rilevanti e delicate che attengono anche ad un utile impiego degli obiettori di coscienza (visto anche, come è

stato ribadito più volte, il loro numero crescente; per il 1997 siamo ad oltre 50 mila domande), i quali non sempre vengono utilizzati in maniera utile e rispondente alle loro giuste vocazioni.

Che allora ad un certo punto, tramite un emendamento, nel corso dei lavori, si introduca una modifica di tale rilievo è un problema di carattere politico e di correttezza istituzionale. Infatti, abbiamo posto da mesi al Presidente della Camera questo problema e si sarebbe potuto utilizzare utilmente il tempo trascorso per affrontarlo nella Commissione difesa. Il tempo, invece, è trascorso inutilmente.

Si tratta quindi, Presidente, di un problema posto non a fini di mero ostruzionismo, ma attinente al rispetto dei rapporti tra i gruppi parlamentari, tra le Assemblee della Camera e del Senato ed anche alla serietà dei rapporti personali, perché sulla questione relativa all'organizzazione del servizio civile vorremmo discutere seriamente, non con un emendamento che interviene alla fine della seduta ed in questa maniera. È un modo assolutamente singolare — non dico altro — di procedere, vista la delicatezza delle questioni e la volontà di trovare una soluzione a questo annoso problema, soluzione che noi individueremo nell'abolizione dell'obbligo della leva; se però così non deve essere, discutiamo seriamente di tutto il resto perché questo non è un modo serio di discutere.

BENIAMINO ANDREATTA, *Ministro della difesa*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Presidente !

PRESIDENTE. Onorevole Pisanu, darò la parola a tutti. Lei sa però che quando il Governo chiede di parlare ha la precedenza.

Prego, onorevole ministro.

BENIAMINO ANDREATTA, *Ministro della difesa*. Signor Presidente, la proposta di modifica dell'articolo 8 che ci è stata suggerita da un emendamento presentato

dall'onorevole Gasparri è molto singolare. Credo convenga che il Governo chiarisca quali sono stati i suoi criteri nel solleccitare — per quanto di competenza dell'esecutivo — le Camere a discutere prima la proposta di legge di iniziativa parlamentare in materia di obiezione di coscienza e poi il testo del disegno di legge governativo sul servizio civile.

Da molti anni le sentenze della Corte costituzionale ed una serie di interventi legislativi per dare applicazione a quelle sentenze avevano profondamente trasformato il diritto che regge l'obiezione di coscienza rispetto alla legge degli anni settanta. Sembrava quindi urgente ad una notevole parte dell'opinione pubblica e delle forze politiche affrontare direttamente il problema dell'obiezione di coscienza.

Il Governo ha ritenuto che la sua proposta sul servizio civile avrebbe potuto apparire un modo obliquo di affrontare il problema dell'obiezione di coscienza se la discussione fosse avvenuta contemporaneamente, essendo stato presentato il progetto di legge al Senato, come sembrava giusto, perché l'esecutivo intendeva che dopo l'approvazione della normativa sull'obiezione di coscienza cominciasse subito la discussione sul servizio civile.

Abbiamo chiesto alla presidenza della Commissione difesa di attendere, per iniziare la discussione, che la legge sull'obiezione di coscienza venisse approvata alla Camera, passasse quindi al Senato e che subito dopo si affrontasse il testo sul servizio civile.

L'articolo 8, che qui voglio richiamare (ne discuteremo poi nel corso dei lavori) prevede, al posto del passaggio al dipartimento degli affari sociali della Presidenza del Consiglio, la creazione di una struttura *ad hoc* per gestire il serviziocivile. Qualunque sia il destino della discussione del progetto di legge sul servizio civile, è sembrato al Governo opportuno, sul piano organizzativo, che la gestione degli oltre 50 mila obiettori di coscienza avvenisse con una struttura complessa ed articolata come quella qui presentata e come quella introdotta da una serie di

emendamenti presentati da alcuni gruppi. Il richiamo ad una struttura tipo agenzia per la gestione della multiforme attività del servizio sociale, del servizio civile sostitutivo degli obiettori non significa quindi pregiudicare ciò che il Parlamento vorrà decidere in materia di servizio civile.

Credo che l'aver seguito il criterio di discutere prima un problema storicamente determinato ed urgente, qual è quello degli obiettori di coscienza, e poi il problema del servizio civile per tutti gli altri che obiettori di coscienza non sono, e di unificare eventualmente la gestione per i due servizi civili tramite agenzia, abbia rappresentato una scelta di politica legislativa che può essere discutibile ma che non è il caso di criminalizzare, come mi sembra sia invece emerso da alcune battute.

La discussione dell'un provvedimento dopo l'altro non significa confusione; a mio parere, anzi, significa partire su un piano di certezza, avendo tolto tutta l'emozione che, come abbiamo constatato in queste prime battute, il discorso sugli obiettori di coscienza ha ovviamente suscitato nelle diverse parti della Camera (*Applausi dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo, di rinnovamento italiano e del gruppo misto-verdi-l'Ulivo*).

MARIO TASSONE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Presidente, anche dopo aver ascoltato il ministro della difesa, ritengo che questa sera non si possa procedere all'esame degli articoli 6 e 7. Infatti, valutando l'articolo 8, credo che si modifichi l'impianto del provvedimento al nostro esame.

Signor ministro, non vorrei mancarle di rispetto ma mi consentirà di constatare che vi è stata un po' di confusione procedurale: vi è stato un disegno di legge sul servizio civile presentato al Senato mentre alla Camera si discuteva il provvedimento sull'obiezione di coscienza. Credo che il Governo abbia voluto realizzare una sorta di *mix* che crea molta confusione.

Non si può discutere degli articoli 6 e 7 perché, in fondo, nell'articolo 6 si richiama uno *status* del giovane obiettore di coscienza che viene ad essere gestito ed amministrato dal Ministero della difesa, in questa fase dalla direzione generale della leva. Con l'articolo 8 invece si introduce l'agenzia; credo che il Parlamento debba avere la possibilità di valutare quale sia lo *status* del giovane chiamato a svolgere il servizio civile in questa agenzia che dovrebbe essere alle dipendenze della Presidenza del Consiglio.

In definitiva, ci troviamo di fronte a un fatto nuovo per cui credo sia inutile procedere all'esame degli articoli 6 e 7 che nascono da una diversa ottica, da una diversa valutazione, da una diversa filosofia e da una diversa cultura, signor ministro, così come era nato il disegno di legge sul servizio civile che voi avete presentato al Senato della Repubblica.

Per queste ragioni, Presidente, credo che a questo punto l'esame del provvedimento debba essere sospeso.

BEPPE PISANU. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Signor Presidente, colleghi, in questo caso, oltre alla questione di merito, se ne pone un'altra, più delicata, di coerenza del processo legislativo, questione che l'intervento del ministro della difesa non ha affatto risolto. Mi limito a ricordare che in Commissione difesa il mio gruppo, pur essendo complessivamente contrario a questo provvedimento, propose che si esaminassero i primi cinque articoli nei quali si configura e si disciplina il diritto all'obiezione di coscienza, e che la parte restante fosse esaminata congiuntamente al testo sul servizio civile.

Su questa impostazione debbo riconoscere, peraltro, che il Governo non parve *a priori* contrario. Il fatto è che la maggioranza si pronunziò contro di essa.

Ci troveremo tra poco a votare l'articolo 4 del provvedimento al nostro esame, mentre al Senato ne giace un altro, in

materia di servizio civile, che è identico. Di più: gli emendamenti del Governo introducono questioni che attengono al servizio civile.

A questo punto, se vogliamo procedere con un minimo di ordine, bisogna che ci sia data la possibilità di valutare gli emendamenti del Governo, esaminando congiuntamente — perché è l'esecutivo che adesso li rimette insieme — il testo sul servizio civile, quello sull'obiezione di coscienza e gli emendamenti presentati dal Governo.

Se si vuole procedere con questo ordine, non basta il tempo che ci è stato concesso per esaminare gli emendamenti del Governo o, meglio, è troppo ravvicinato il termine indicato per la presentazione dei subemendamenti. Chiedo pertanto che esso venga rinviato (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Onorevole Pisanu, sentito il Presidente della Camera e anche in considerazione della giornata piuttosto faticosa, allo stato assumerei la decisione di interrompere i nostri lavori e di rinviare quindi il seguito del dibattito ad altra seduta, confermando però, dopo aver sentito il presidente della Commissione difesa, il termine delle 12 di domani per la presentazione dei subemendamenti. C'è il tempo per discutere: avete coinvolto il Presidente della Camera e quindi potrete parlarne con lui. Poiché avete fatto riferimento a problemi di interferenza tra questi articoli ed i successivi, mi pare saggio, attesa l'ora — come diciamo noi avvocati —, di fare in questa maniera.

Il seguito del dibattito è pertanto rinviato ad altra seduta.

#### **Ordine del giorno della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 25 marzo 1998, alle 9..

SANDRA FEI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Fei, ho già cominciato a leggere l'ordine del giorno della seduta di domani! Avrebbe dovuto segnalare prima la sua intenzione di intervenire. Mi dispiace.

Proseguo pertanto nella lettura dell'ordine del giorno:

1. — Interpellanze e interrogazioni.

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Ratifica ed esecuzione del Trattato di Amsterdam che modifica il Trattato sull'Unione europea, i Trattati che istituiscono le Comunità europee ed alcuni atti connessi, con allegato e protocolli, fatto ad Amsterdam il 2 ottobre 1997 (4500).

— *Relatore:* Occhetto.

3. — Interrogazioni a risposta immediata.

4. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

S. 46. — Senatori BERTONI ed altri — Nuove norme in materia di obiezione di coscienza (*Approvata dal Senato*) (3123).

NARDINI ed altri — Nuove norme in materia di obiezione di coscienza (1161).

BUTTI e TABORELLI — Norme per l'ammissione nella polizia municipale degli obiettori di coscienza (1374).

BAMPO — Nuove norme in materia di obiezione di coscienza (3259).

— *Relatore:* Chiavacci.

5. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Disposizioni in materia di attività produttive (4231).

— *Relatori:* Edo Rossi per la maggioranza; Barral di minoranza.

**La seduta termina alle 20,10.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

---

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

---

Licenziato per la stampa  
dal Servizio Stenografia alle 22,10.